

Relazione archeologica

5 - Imperatore

SABAP-BAS

Basilicata - MT – Bernalda, Matera

2 - Demanio Campagnolo

3 - Demanio Campagnuolo

SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022 Agrivoltaico Bernalda

8 - Lumella

7 - Contrada Lumella

4 - Campagnolo

OPERA PUNTUALE

6 - Campanaro
impianto per produzione energia [impianto idroelettrico, solare, geotermico, termovalorizzatori ecc.] - Fase di progetto: definitivo

1 - S. Donato

Funzionario responsabile: F. Carinci - Responsabile della VI Arch: P. Iannuzziello
Compilatore: B. Taddei - Data della relazione: 2023/01/31

DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

L'impianto fotovoltaico in progetto avrà un'estensione di circa 23 ha sui quali verranno installati moduli fotovoltaici per complessivi 14.4 MW e per una potenza in immissione richiesta di 14 MW. Il cavidotto in progetto si sviluppa completamente su strada pubblica fino al raggiungimento della sottostazione che sarà localizzata nel comune di Montescaglioso (MT). L'impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica oggetto della presente relazione descrittiva avrà le seguenti caratteristiche: § Potenza installata lato DC: 14.4 MW; § Potenza in immissione AC: 14 MW; § Potenza dei singoli moduli: 670 MWp; § N.4 cabine prefabbricate per la trasformazione MT/BT dell'energia elettrica ed altrettante cabine destinate ai servizi ausiliari; § N.1 cabina di raccolta MT; § Rete elettrica interna in bassa tensione tra gli inverter e la cabina di elevazione; § Rete elettrica interna in bassa tensione per l'alimentazione dei servizi ausiliari di centrale (controllo, illuminazione, forza motrice, ecc.); § Rete elettrica interna in media tensione 36 kV per il collegamento in entra-esce tra le varie stazioni di trasformazione e la cabina di raccolta; § Rete telematica interna di monitoraggio per il controllo dell'impianto fotovoltaico. Nel complesso l'intervento di realizzazione dell'impianto fotovoltaico, conterà delle seguenti macro attività: § preparazione dell'area e montaggio della recinzione perimetrale; § installazione moduli fotovoltaici; § installazione delle cabine di trasformazione, delle cabine per servizi ausiliari e della cabina di raccolta; § realizzazione dei collegamenti elettrici di campo; § realizzazione della viabilità interna. I pannelli trasformano l'irraggiamento solare in corrente elettrica continua. Essi saranno collegati in serie formando una "stringa" che, a sua volta, sarà collegata in parallelo con le altre per convogliare tutta l'energia prodotta verso gli inverter che la trasformano in corrente alternata. Da qui l'energia verrà trasferita mediante conduttori elettrici interrati alle cabine di campo che fungeranno anche da "cabine di trasformazione" in grado di incrementare il voltaggio fino alla media tensione prima della connessione al punto di consegna finale. A valle dell'ultima cabina di campo, infatti, l'energia verrà trasferita mediante un unico cavidotto al sistema di accumulo e, da qui, alla Rete di Trasmissione Nazionale (RTN) tramite il punto di connessione. Inoltre, è prevista una viabilità permeabile in grado di consentire la manutenzione all'interno del campo. Si prevede anche la realizzazione di interventi di riequilibrio e reinserimento ambientale, con il duplice scopo di garantire un adeguato riequilibrio ecologico in seguito all'occupazione di suolo e, contemporaneamente, di incrementare il valore paesaggistico dell'area riducendo gli effetti percettivi negativi connessi con la presenza dei moduli fotovoltaici. A completamento degli interventi di progetto, infine, si prevede la realizzazione di una recinzione perimetrale e di cancelli di ingresso finalizzati alla protezione delle attrezzature descritte in precedenza.



Fig. 1 - Area Parco su foto satellitare (Earth 2016)

GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

Gli interventi in progetto ricadono in un'area compresa nei territori di Montescaglioso, Bernalda, tutti in provincia di Matera. Geomorfologicamente, fatta la premessa che la regione Basilicata si divide in tre grandi zone geologiche - l'Appennino, la Fossa Bradanica (o Premurgiana) e l'Avampaese Apulo -, i Comuni interessati dalle attività rientrano nella porzione meridionale della Fossa Bradanica e sorgono nella media collina materana.

La Fossa Bradanica costituisce una vasta depressione, di età Plio-Pleistocenica, allungata da NW a SE, dal fiume Fortore al Golfo di Taranto, compresa tra l'Appennino meridionale (ad W) e le Murge (ad E). Nell'area affiorano vasti depositi pliocenici e quaternari, in prevalenza argillosi, che presentano struttura tabulare. Il terreno intorno le aree urbane è conformato in pendii che digradano verso le valli del Bradano e del Basento con attorno zone boschive, ed ampie zone coltivate ad oliveti, frutteti e cerealicole.

Da un punto di vista idrologico, l'area è caratterizzata dalla presenza di diversi corsi d'acqua: a Nord scorre il fiume Bradano su cui si affaccia il centro abitato di Montescaglioso e a Sud il Basento su cui si affacciano Pomarico e Bernalda. Diversi sono gli affluenti che scavano piccole valli e fossi. L'idrogeologia è condizionata dal carattere molto permeabile degli affioramenti sommitali (conglomerati, sabbie, ghiaie e detriti), tamponati dalla formazione di base, argillosa e impermeabile. Ne conseguono alti valori di filtrazione delle acque meteoriche e ridotti scorrimenti in superficie. I corsi d'acqua subiscono variazioni di portata a seconda delle stagioni. In alcune linee di drenaggio minori la presenza di acqua si verifica solo saltuariamente.

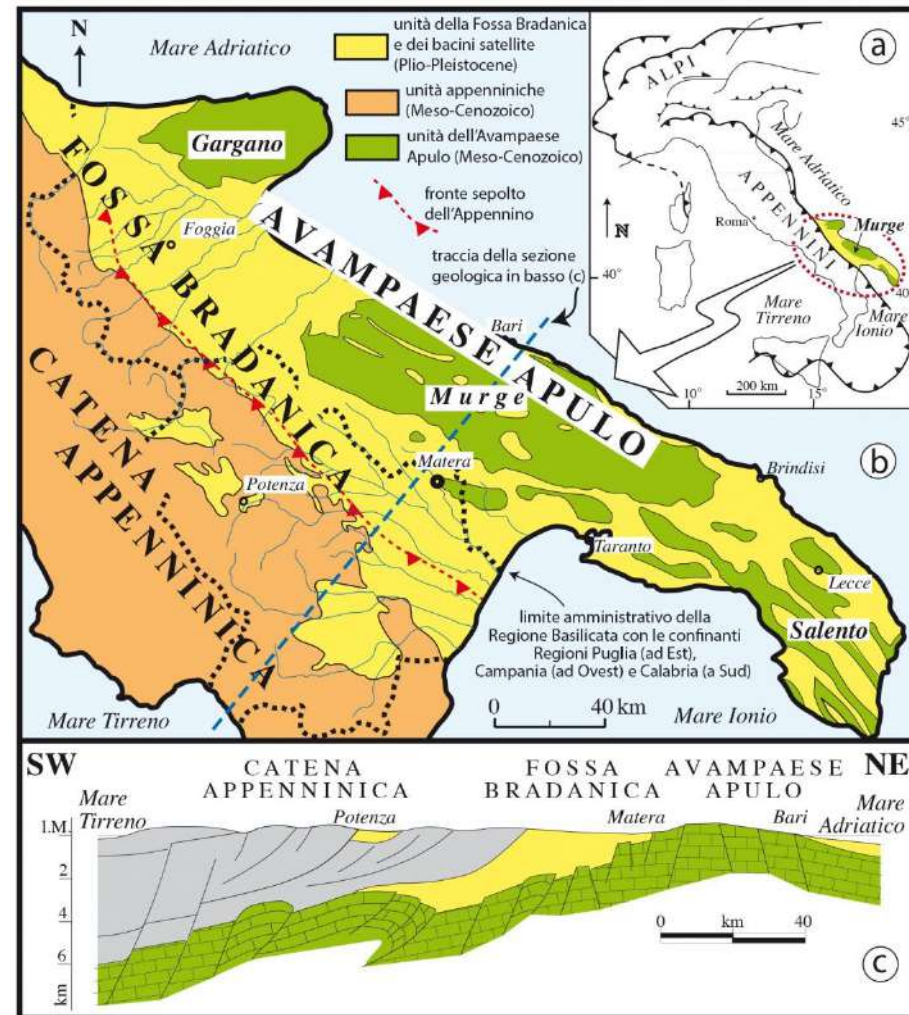


Fig. 2 - Carta Geologica

CARATTERI AMBIENTALI STORICI

Dal punto di vista ambientale e topografico, l'area è molto interessante dal momento che è costituita da pianori a una quota compresa tra i 200 e 300 m che si affacciano attraverso profonde incisioni sulle vallate dei fiumi Bradano e Basento. Sulle cime a quota maggiore sembra interdetta la vita, nessun elemento che faccia pensare alla presenza di insediamenti, dal momento che il banco è affiorante. Diversa è la situazione per le terrazze a quota 260-270 m, che guardano le vallate e hanno alle spalle terreno libero per essere coltivato. lo studio dell'area ha confermato che su alcune di quelle terrazze ci sono resti di evidenze archeologiche.



Fig. 3 Le terrazze retrostanti gli ultimi terrazzi marini su foto satellitare (earth 2016)

CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

In questa area pedologica, che appartiene alla fossa bradanica e al bacino di S. Arcangelo, le antiche superfici sono rare, a causa delle caratteristiche dei substrati argillosi, instabili dal punto di vista geomorfologico. Le aree più stabili, subpianeggianti, in genere in posizione sommitale, sono talora caratterizzate da sottili coperture di materiale alluvionale argilloso-limoso con percentuali variabili di sabbia. Tali superfici si sono conservate in particolare nella porzione settentrionale della provincia pedologica, mentre sono estremamente ridotte nelle porzioni centrali e meridionali. Su queste morfologie si sono sviluppati i suoli più evoluti, che presentano una ridistribuzione dei carbonati con formazione di orizzonti di accumulo secondario (orizzonti calcici), e una lisciviazione dell'argilla che ha portato alla formazione di orizzonti di accumulo (orizzonti argillici) moderatamente spessi. In questi suoli l'ossidazione dei minerali del ferro ha condotto alla brunificazione. Favorita dalla scarsa presenza di fenomeni erosivi, si assiste in questi suoli alla melanizzazione degli orizzonti superficiali, con formazione dell'epipedon mollico, di colore scuro e ricco in sostanza organica. Molto più diffusi sono i suoli a profilo moderatamente evoluto. A partire dal substrato argilloso, la pedogenesi porta dapprima all'allontanamento dei sali liberi, più solubili, e successivamente alla ridistribuzione dei carbonati. Questa è avvenuta, in questi suoli, con intensità diversa in relazione alla stabilità delle superfici: in quelle più stabili la decarbonatazione degli orizzonti superficiali è significativa, e si assiste alla formazione di orizzonti di accumulo dei carbonati secondari (orizzonti calcici), in genere non molto profondi. In molti suoli questo processo è avvenuto in misura più limitata. Il processo pedogenetico che caratterizza la maggior parte dei suoli della provincia è la vertisolizzazione. Il nome di questo processo deriva dal latino *vertere* (girare, rivoltare): questi suoli infatti hanno un profilo relativamente omogeneo dalla superficie fino a una profondità di 60-80 cm, come se fossero stati arati. L'omogeneità è evidente sia nel colore che in altri caratteri, come ad esempio la tessitura e il contenuto in sostanza organica. Questo fenomeno è dovuto alla tessitura argillosa, alla presenza di argille a reticolo espandibile, e a un clima a forti contrasti stagionali. Nei periodi secchi la contrazione delle argille provoca l'apertura di profonde fessurazioni, le quali si richiudono nei periodi umidi, con il rigonfiamento delle argille. La chiusura delle fessure provoca forti pressioni all'interno degli orizzonti interessati, a causa del materiale caduto dalla superficie in profondità nel periodo in cui le fessure erano aperte. Tali pressioni sono testimoniate da figure pedogenetiche caratteristiche, le facce di pressione e scivolamento, presenti tipicamente negli orizzonti sub-superficiali di questi suoli. I suoli che presentano questi fenomeni sono denominati vertisuoli. I vertisuoli di questi ambienti sono profondamente fessurati nel periodo estivo. Normalmente, le fessure sono già visibili a partire dal mese di aprile, e si richiudono solamente nei mesi di ottobre o novembre, per effetto delle piogge autunnali. Il fatto che la fessurazione di questi suoli si prolunghi per oltre sei mesi, è un carattere che evidenzia un pedoclima prossimo all'aridità. I versanti argillosi sono talvolta "interrotti" da aree pianeggianti, costituite da lembi di terrazzi alluvionali. Si tratta di aree residuali di superfici che nel passato probabilmente erano molto più ampie, e che sono state in gran parte smantellate. Queste aree, poste a quote molto diverse rispetto ai fondovalle attuali dei corsi d'acqua che le hanno originate, hanno in genere superfici molto limitate e raramente raggiungono dimensioni cartografabili alla scala del presente lavoro. Appartengono alla provincia pedologica n. 14. Per effetto dell'intensa erosione, molti versanti sono caratterizzati da suoli poco evoluti, a profilo indifferenziato, accanto ad aree calanchive, che si presentano denudate, con il substrato affiorante. La presenza dei calanchi, vere e proprie badlands, su ampie aree, fa sì che è essenzialmente al territorio di questa provincia pedologica che si associa la percezione del rischio di desertificazione per il territorio lucano. L'erosione non si limita alle aree a calanco, ma è presente anche sui versanti meno pendenti, coltivati a seminativo. Questa coltura infatti, soprattutto se condotta su superfici a pendenze elevate, scopre il suolo nel periodo invernale, quando le precipitazioni sono concentrate, e lo rende più esposto agli agenti erosivi. Per ovviare a questi inconvenienti, molte sono le azioni che si possono intraprendere, oltre naturalmente a evitare la coltivazione a seminativo dei versanti più ripidi. Ad esempio, è necessario evitare le arature a ritochino, effettuare sistemazioni dei terreni che interrompano i pendii troppo lunghi, e che realizzino una efficiente regimazione delle acque di scorrimento superficiale. Processi di erosione superficiale dei suoli nei seminativi: sono visibili i solchi di erosione nella parte alta del rilievo, e gli accumuli di materiale al piede del versante (bassa valle del Bradano, presso Montescaglioso).



Fig. 4. erosione suoli seminativi, in agro di Montescaglioso

SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

Nei territori esaminati la frequentazione umana viene attestata già a partire dal Neolitico su alture e poggi affacciati sul fiume Bradano. È il caso dell'insediamento con strutture infossate in Località masseria Il Tinto a Montescaglioso [id viarch 1] e, sempre a Montescaglioso, in Località Giardinetto dove l'area sembra essere pluristratificata per la presenza di diverse strutture abitative-capanne sparse e ceramica d'impasto databili tra il Neolitico e l'Età del Bronzo. La frequentazione protostorica, dall'Età del Bronzo fino alla prima Età del Ferro, oltre che dalle aree documentate in Pomarico Contrada Funnone [id viarch 4] e da Montescaglioso Masseria D'Alessio [id viarch 19], è ben documentata soprattutto nell'importante sito di Difesa San Biagio a sud di Montescaglioso, con il rinvenimento di due livelli pavimentali di capanne con buche di pali e un grande fornello da cucina, attorno al quale è recuperata ceramica di impasto, acroma e a decorazione dipinta del protogeometrico japigio, datato fra l'XI ed il X sec. a.C. dell'Antico Geometrico Japigio di IX sec. a.C. Di Età Enotria, in territorio di Montescaglioso, è il Sito di Cozzo Presepe, posto su di un altipiano sulla sponda destra del Bradano, caratterizzato da fondi di capanna di VII sec. a.C. con abbondante documentazione di ceramica indigena [id viarch 15]. In Età arcaica gli insediamenti presenti nel territorio sono in posizione strategica sulle direttrici fluviali, usate per gli scambi commerciali e culturali tra la piana jonica e l'interno lucano e japigio. A Montescaglioso proseguono le frequentazioni sul pianoro di Difesa S. Biagio testimoniate dal rinvenimento di sepolture di metà VII sec. a.C. e pieno VI sec. a.C. e sul pianoro di Cozzo Presepe con tracce di opera di difesa databile all'inizio del VI sec. a.C. A questa fase cronologica è anche attribuibile il primo nucleo insediativo di Pomarico Vecchio a Pomarico indiziato, per la fase arcaica, dal rinvenimento di coppe ioniche B2 e di ceramica a fasce, facendo ipotizzare una tipologia abitativa con nuclei sparsi di capanne [id viarch 2]. La fondazione di Metaponto determina un cambiamento radicale nell'assetto del territorio ora di sua pertinenza, la chora, che ha come primo effetto la trasformazione dei territori indigeni in territori greci. Le prime testimonianze di occupazione del territorio sono costituite dai santuari rurali, ubicati lungo le direttrici che collegano la città con le colonie o i centri indigeni vicini e in prossimità di sorgenti ma anche strutture rurali lungo la valle del Basento con le relative aree di necropoli come quelle in località Avinella, tra il medio corso dell'Avenella e Demanio Campagnolo, dove sono attestate 3 fattorie più un'area di necropoli. Nel corso del VII sec. a.C. questi stessi gruppi si concentrano, formando dei veri e propri nuclei abitativi disposti sui rilievi, di modo che risultino difesi naturalmente. Il modello insediativo di questa fase storica prevede la nascita di nuovi siti o su terrazzi subcostieri o nelle vallate interne in posizione di controllo degli itinerari commerciali. Intorno alla metà del VI sec. a.C. si assiste ad una prima crescita demografica del territorio, testimoniata da un incremento del numero delle fattorie nella Valle del Basento tra cui quelle documentate nella Valle della Avinella-Demanio Campagnolo, loc. Lago del Lupo, Scarciullo. L'esplosione demografica registrata nella chora metapontina corrisponde all'espansione della colonia achea, che proprio in questo momento assume il suo aspetto monumentale. La prima metà del V secolo a.C. è segnata da un periodo di crisi politica e sociale generalizzato con una ripresa, dalla metà dello stesso V secolo, che viene documentata dall'imponente attività di bonifica del territorio a cui segue la suddivisione del territorio in lotti regolari. Al fine di prevenire il fenomeno dell'impaludamento, il sistema di bonifica che è stato possibile ricostruire sembra interessare l'intero territorio del metapontino posto tra il Bradano e il Cavone, che dalla costa raggiunge i primi rilievi collinari dell'entroterra, con una estensione di oltre 15 Km. Si tratta di canali longitudinali e trasversali, non perfettamente ortogonali, che seguono la conformazione naturale del territorio, corredo parallelamente ai corsi d'acqua o alla costa (fig.9). La presenza, sul fondo dei canali, di materiale databile al VII sec. a.C., documenta altresì un forte impatto distruttivo di queste opere idrauliche antiche che hanno interessato, in molti casi distruggendole, aree di necropoli in funzione della bonifica del territorio effettuata nel V sec. a.C. Pianta della chora metapontina con le suddivisioni agrarie (da Adamesteanu-Vatin 1976, fig. 2) L'Età ellenistica (IV-III sec. a.C.) è quella maggiormente documentata archeologicamente, caratterizzata da una consistente vitalità insediativa, costituita da insediamenti rurali con le annesse necropoli, concentrate sul pianoro centrale ed in particolare a Lago del Lupo-Cugno del Prete, e da insediamenti fortificati che si affacciano sulle valli fluviali come quelli di Difesa S. Biagio, Cozzo Presepe e di Pomarico Vecchio. In generale, il territorio in tale fase è caratterizzato da uno sviluppo agro-pastorale, grazie alla posizione scelta al di sopra o accanto gli ampi pianori soleggiati, in prossimità di sorgenti o fossi, nei punti di cerniera tra il litorale ionico e l'entroterra e quindi tra il mondo ellenico e quello indigeno enotrio e lucano. I luoghi sono favorevoli ai traffici commerciali tra la costa e le aree submontane interne, attraverso le vallate fluviali del Bradano e del Basento e attraverso la viabilità interna, rappresentata dai tratturi. Tra il IV e il III sec. a.C., oltre che Difesa San Biagio, anche a Cozzo Presepe il modello insediativo è l'abitato fortificato: il circuito murario è caratterizzato da una doppia cortina di blocchi e setti murari interni ortogonali ai due paramenti, il cui riempimento è formato in larga misura da terreno (opera quadrata). Quanto si conserva della struttura costituisce solo la parte inferiore dell'apparato murario per il quale va ipotizzato un alzato in mattoni crudi. Il circuito murario sembra racchiudere l'altura lungo i margini esterni dei versanti meridionale, occidentale e settentrionale privi di difese naturali. Sul versante meridionale, oltre ad un accesso secondario, è localizzata anche quella che può essere considerata la porta principale del centro fortificato. Lungo il versante occidentale sono localizzate due postierle definite da un corridoio ad andamento spezzato ricavato nello spessore delle mura. Nello spazio interno si sono identificati numerosi edifici affacciati sugli assi viari ortogonali; si sono individuate anche cisterne per la raccolta dell'acqua piovana e nel settore orientale del pianoro si sono segnalati resti di un'area artigianale per la produzione di ceramica un deposito votivo databile tra fine IV e inizio III sec. a.C. i materiali inoltre restituiscono una frequentazione, all'interno del circuito, che sembra coprire un arco cronologica precedente al IV sec. a.C., soprattutto tra la fine del VI sec. a.C. e i primi decenni del V sec. a.C. Alcune sepolture databili alla fine del IV sec. a.C. sono rinvenute nei pressi del bastione difensivo, mentre sul versante meridionale è ipotizzato un deposito votivo. Altro abitato fortificato lucano è a Pomarico Vecchio [id viarch 2]. L'abitato, identificato con il Toponimo di Castro Cicurio, che occupa la sommità pianeggiante della collina di S. Giacomo a 400 m slm, alla sinistra del Basento, per un'area di 330 m NS x 200 m EW; il suo massimo sviluppo è nel IV-III sec. a.C. L'insediamento è circondato da cinta muraria realizzata nella seconda metà del IV sec. a.C., in opera quadrata è lunga complessivamente 885 m, composta da due cortine e un riempimento interno di pietrame e terreno; è costituita da lastre in arenaria e conglomerato per uno spessore di 3,5 m circa; lungo il perimetro ci sono posterulae con corridoio sfalsato, ricavate all'interno di due torri quadrangolari (7,50x7,50m); una porta si apre nella zona mediana del versante orientale. L'urbanistica è di tipo greco, con una regolare successione di strade parallele e ortogonali, che generano isolati stretti e allungati. Sul versante orientale della collina di Pomarico Vecchio sono state rinvenute n. 15 sepolture, in fossa terragna coperte con lastre di arenaria; i corredi sono di tipo greco, mentre il rituale con lo scheletro rannicchiato, è indigeno. L'abitato è abbandonato nella seconda metà del III sec. a.C., in concomitanza con l'avanzata romana. Il territorio in questo momento è essenzialmente caratterizzato da un'occupazione di tipo rurale, con strutture produttive capaci di controllare estese porzioni di territorio. I contatti e i traffici commerciali si sviluppano lungo nuovi assi viari, come la via Herculea, un ramo dell'Appia che passa per Grumentum e si collega alla via Popilia, che taglia trasversalmente la Basilicata, aprendo le aree interne verso la Puglia e la Calabria. Mancano materiali che attestino il perdurare della frequentazione in Età tardo antica e Medievale, ad eccezione di esigue testimonianze come la Masseria fortificata di XI-XVI secolo a Santa Maria del Vetrano nel territorio di Montescaglioso ed a nord del centro abitato di Bernalda, nel rione San Donato, si ha il rinvenimento di strutture databili genericamente all'Età medievale [id viarch 181]. Il Sito di Pomarico Vecchio [Scheda Sito n 5] è abbandonato nella seconda metà del III sec. a. C. in concomitanza con l'avanzata romana; solo in età medievale tra XII e XIV secolo si ha una nuova occupazione, vicino le mura, documentata da frammenti ceramici e una sola tomba a fossa.

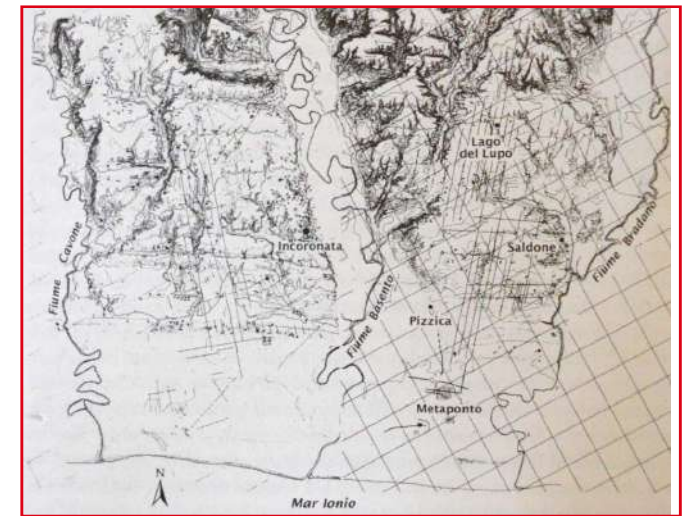


Fig. 6. Chora di Metaponto, divisione agraria

SABAP-BAS_2023_00090-ATK_000022 – FV BERNALDA

NUMERO	DESCRIZIONE	DATAZIONE
1	C, Viggiano, area di frammenti	Età classica
2	Demanio Campagnolo, area di frammenti	nd
3	Demanio Campagnolo, masseria fortificata	XI secolo
4	Demanio Campagnolo, area di frammenti	Classica-ellenistica
5	Imperatore, area di frammenti	Età romana
6	Campanaro, età romana	Età ellenistica
7	Lumella, area di frammenti	Età ellenistica
8	Lumella, area di frammenti	Età ellenistica
9	Lumella, area di frammenti	Età ellenistica
10	C. Viggiani, area di frammenti	Età ellenistica
11	Imperatore, area di frammenti	Età romana

Nel Buffer di 3 km considerato per la presente indagine ricade il vincolo Paesaggistico n. 136 – immobili ed aree di notevole interesse pubblico. Si sottolinea che l'intero intervento ricade in suddetto vicolo.

L'unico altro vincolo all'interno del buffer considerato è quello relativo all'Avetrana –Grancia S. Maria del Vetrano (D.S.R. n. 56 del 04/10/2017)- art. 10 d.lgs 42/2004,

Sito 1 - 1 - S. Donato (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_00022_1)



Localizzazione: Bernalda (MT) - S. Donato,

Definizione e cronologia: sito pluristratificato, {}, {Età Romana, Età Medievale}, Età ellenistica - età medievale

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Si identificano a nord di Bernalda strutture attribuibili a fattorie e tombe di età ellenistica e ulteriori strutture di età medievale

Areté Soc. Coop., Relazione Archeologica Progetto per la realizzazione di un parco eolico, delle relative opere di connessione alla Rtn, Potenza nominale 70 mw, 2021, sito n.25



Sito 2 - 2 - Demanio Campagnolo (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_00022_2)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Demanio Campagnolo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {non determinabile},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

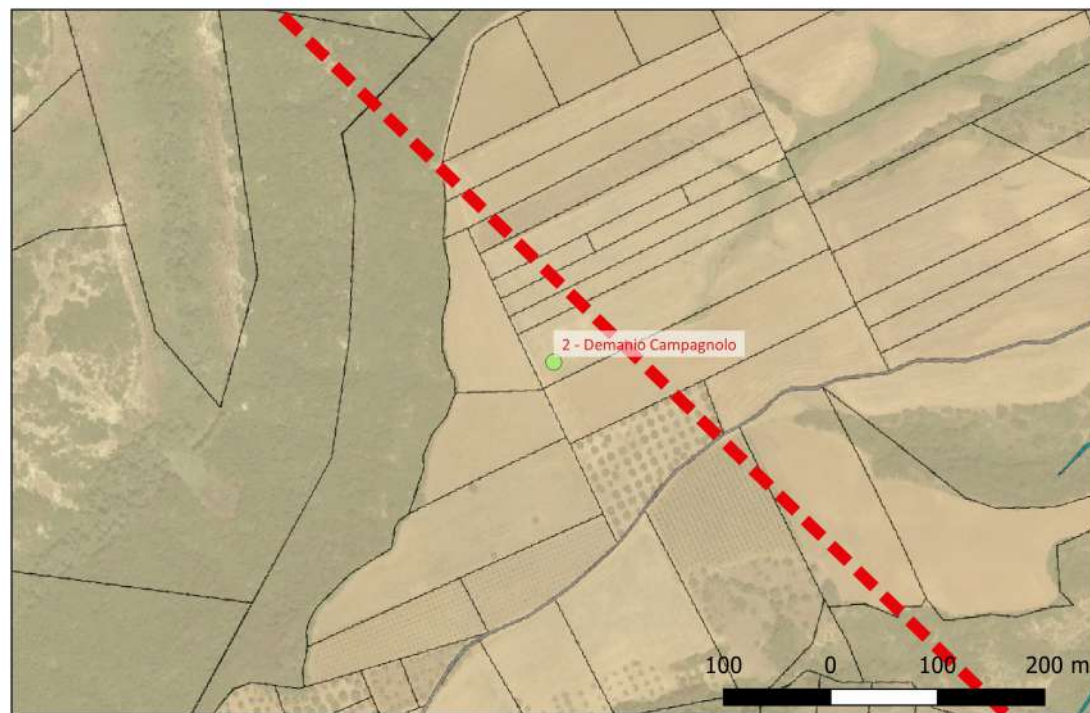
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

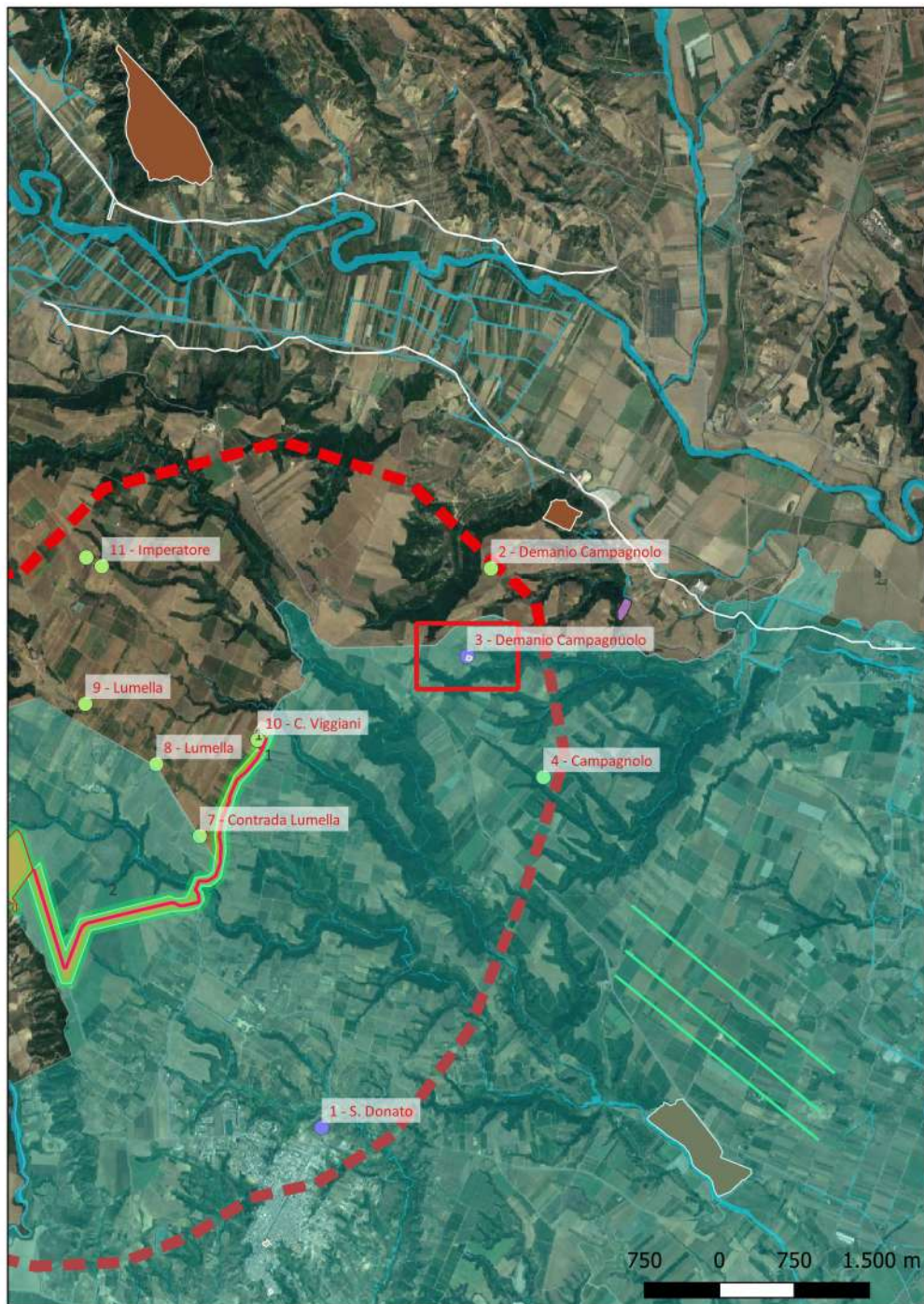
Rischio relativo: rischio nullo

Ad E di Fosso Cozzo del Presepio, a m 361 ca a SW del sito vincolato di Cozzo Presepe, si localizzano due spargimenti di frammenti di ceramica acroma d'uso comune e di laterizi

Aretè Soc. Coop., Relazione Archeologica Progetto per la realizzazione di un parco eolico, delle relative opere di connessione alla Rtn, Potenza nominale 70 mw, 2021



Sito 3 - 3 - Demanio Campagnuolo (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_3)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Demanio Campagnuolo,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Romana, Età Medievale},

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

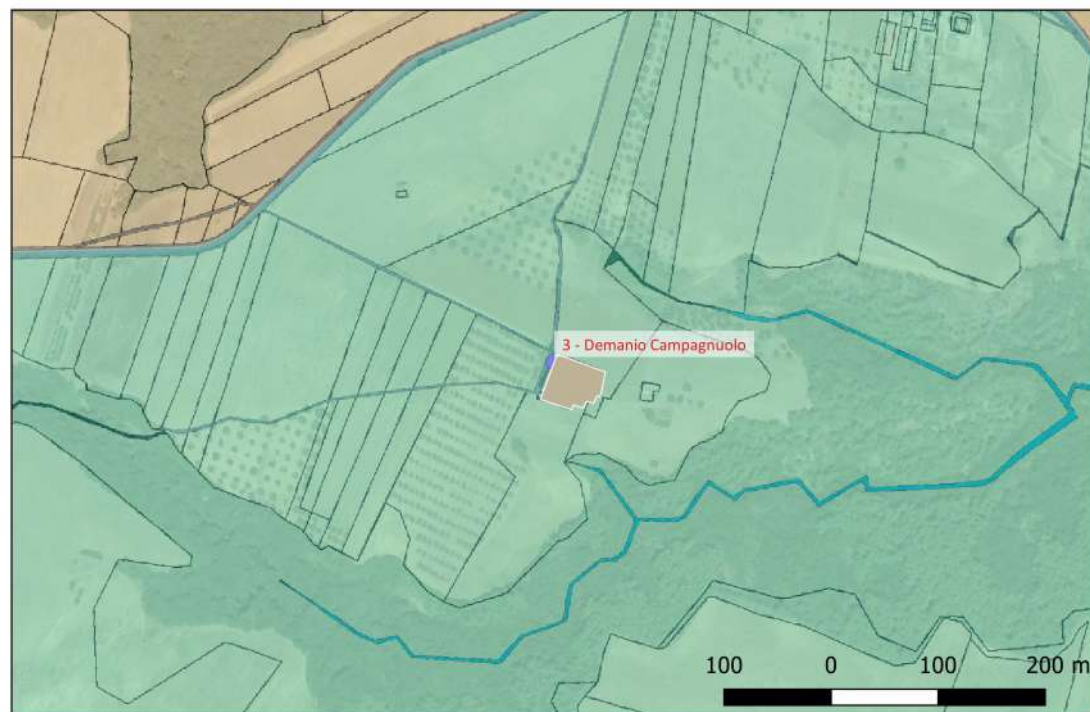
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

La masseria fortificata formata da due piani, al centro di una proprietà di circa 2000 ettari, è organizzata intorno ad un grande cortile. Un primo lato è chiuso da un muro di recinzione. Il secondo è delimitato dalla chiesa, in parte crollata nel 1998. Eretta dai feudatari normanni di Montescaglioso, sul finire del secolo XI, occupa il sito di un insediamento rurale greco. Il casale fu concesso all'abbazia di Montescaglioso; un ampliamento della chiesa è attestata per gli ultimi decenni del secolo XII mentre un radicale restauro è documentato per la seconda metà del secolo XVI. Nei pressi della chiesa cinquecentesca di S. Maria del Vetrano, proviene la scoperta di una tomba in tufo mentre accanto alla strada di collegamento tra Montescaglioso e Bernalda il Valente ha recuperato un'anfora biancata a vernice nera, decorata con una colomba bianca fra due corone.

Valente C., Montescaglioso, in NSc 1949, 109-110



Sito 4 - 4 - Campagnolo (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_4)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Campagnolo,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Arcaica}, Età greca

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

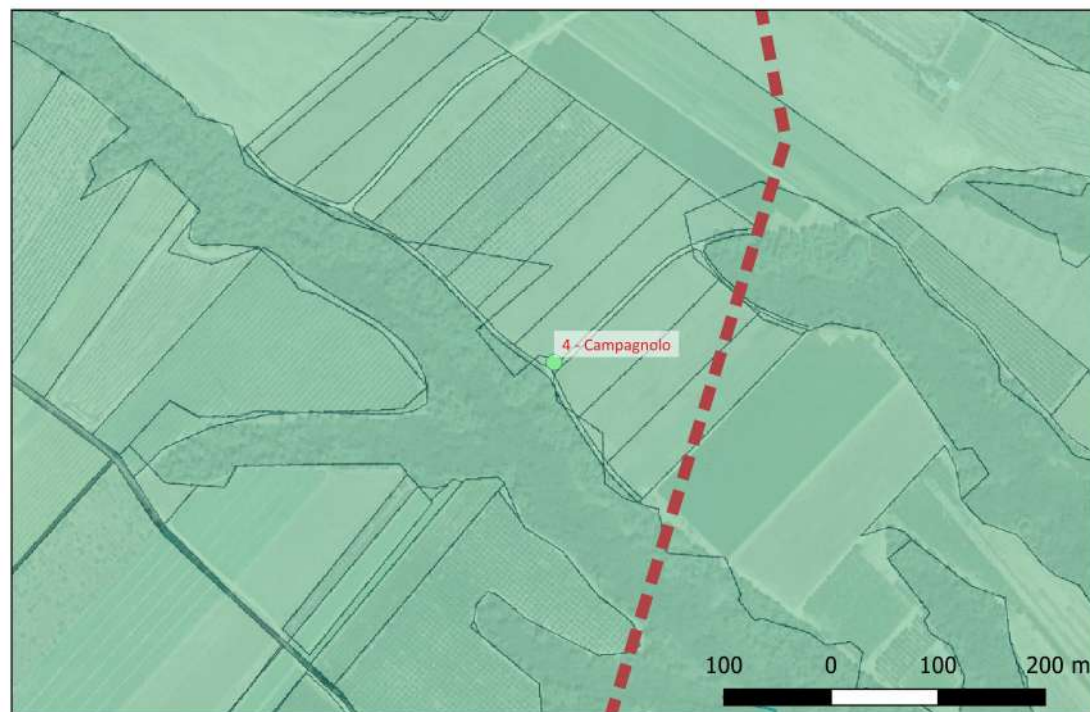
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Alla distanza approssimativa di m 2673 ca a SW dell'incrocio tra la S.P. 2 e la S.P. 175 si individua un'area con spargimento di frammenti ceramici di varie classi, di frammenti laterizi, ciottoli e di arenaria riferibili ad una fattoria di età greca.

Prieto A., C. D'Annibale, J. Morter, S. Thompson, A. Devereux, Gazetteer of sites, in Chora of Metaponto 3.IV



Sito 5 - 5 - Imperatore (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_5)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Imperatore,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

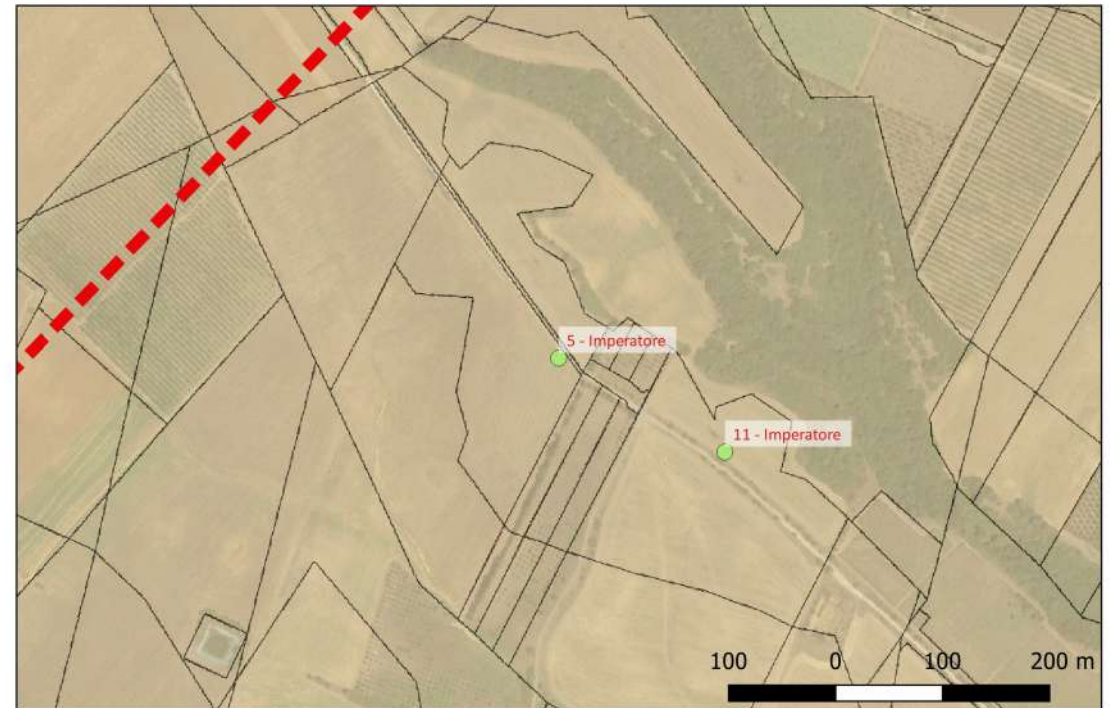
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

Rischio relativo: rischio nullo

Area di dispersione di materiale poco estesa costituita da laterizi, ciottoli, pietre sommariamente sbozzate, pressochè priva di frammenti pertinenti a reperti vascolari. La densità del materiale risulta bassa (3 frr/mq) si segnala la presenza di alcuni frr di medie e grandi dimensioni (ca. cm 15 x 15) infissi verticalmente nel terreno tali da far supporre che il deposito archeologico possa trovarsi in profondità.

Nostoi s.r.l., Relazione Archeologica Parco eolico "Lumella", 2021



Sito 6 - 6 - Campanaro (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_00022_6)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Campanaro,

Definizione e cronologia: insediamento, {}, {Età Romana}, Età ellenistica

Modalità di individuazione{dati bibliografici}

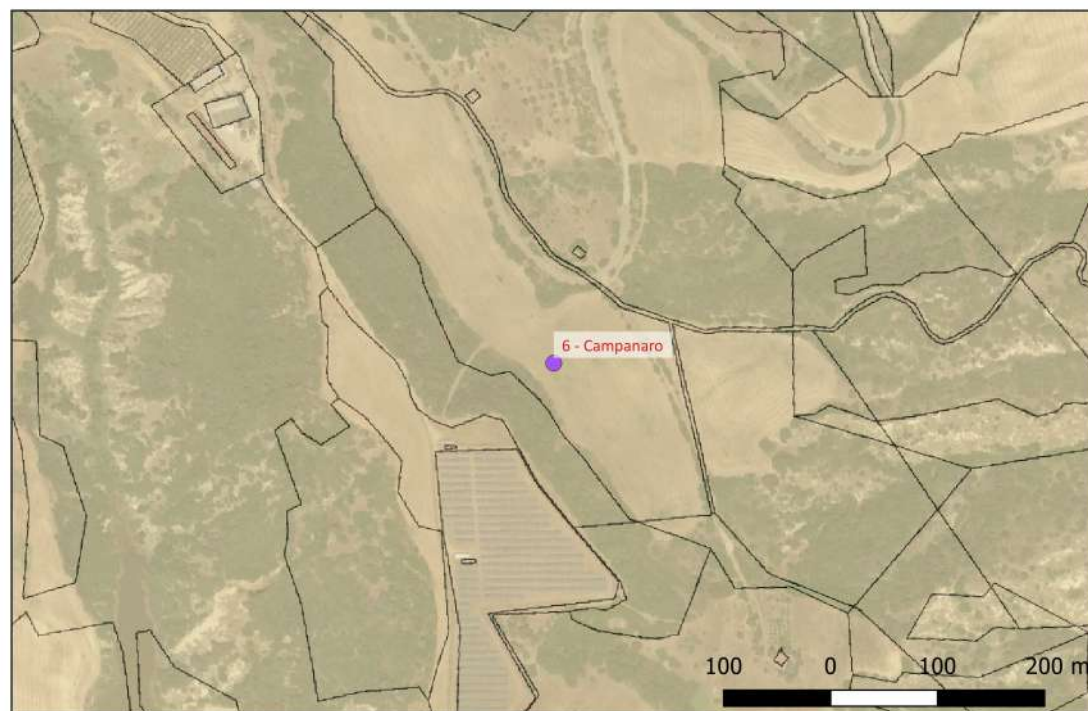
Distanza dall'opera in progetto: circa metri 4

Potenziale: potenziale basso

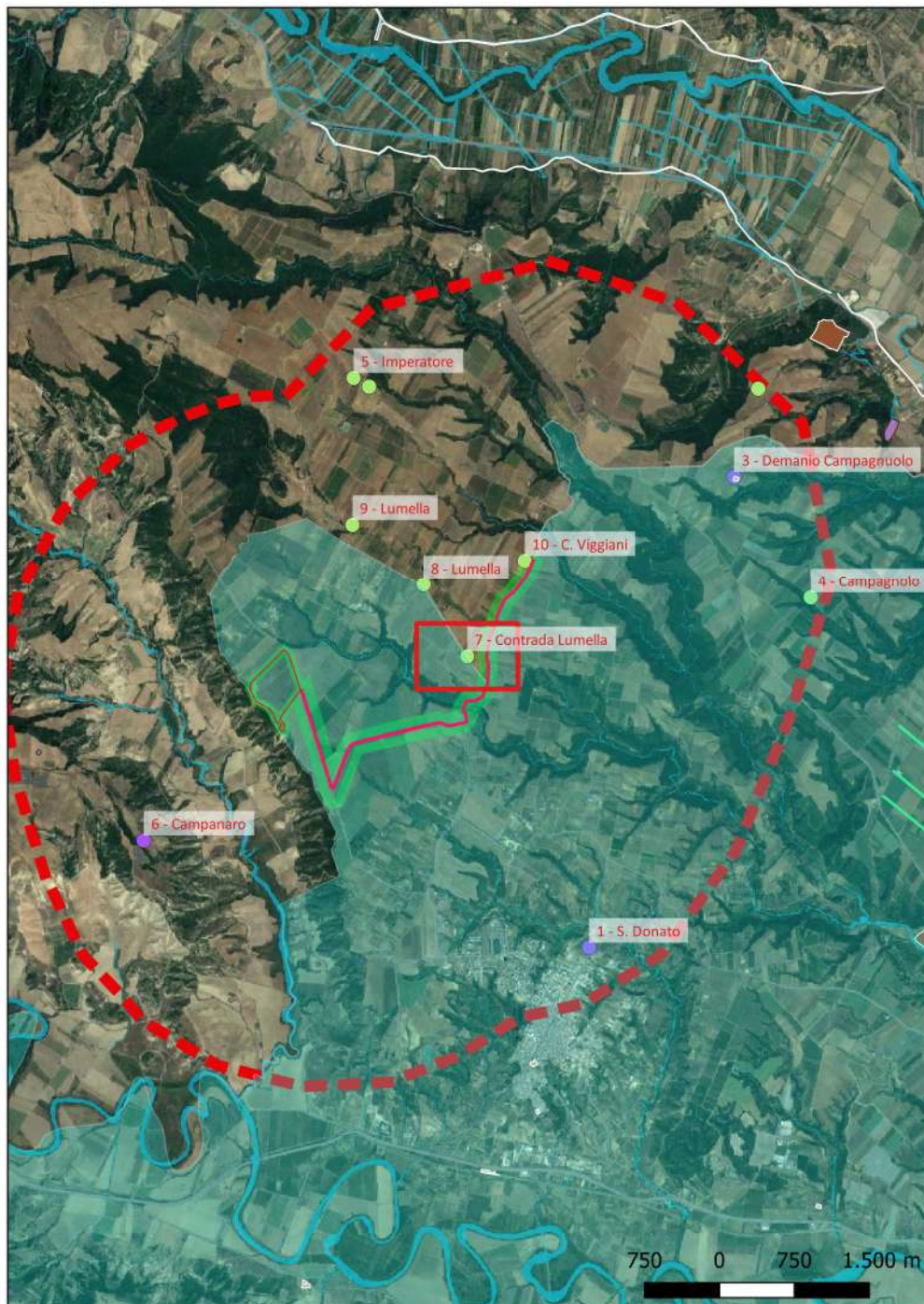
Rischio relativo: rischio basso

A sud della S.P.211, a m 3089 ca a W-NW del centro urbano di Bernalda si localizzano una fattoria/villa rustica e un santuario rurale con frammenti di coroplastica votiva di età ellenistica

Ventrelli M., La viabilità antica nei bacini idrografici del Bradano e del Basento, tesi di specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 1996-1997



Sito 7 - 7 - Contrada Lumella (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_00022_7)



Localizzazione: Bernalda (MT) - Contrada Lumella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, IV secolo a.C.

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:circa metri 5

Potenziale: potenziale basso

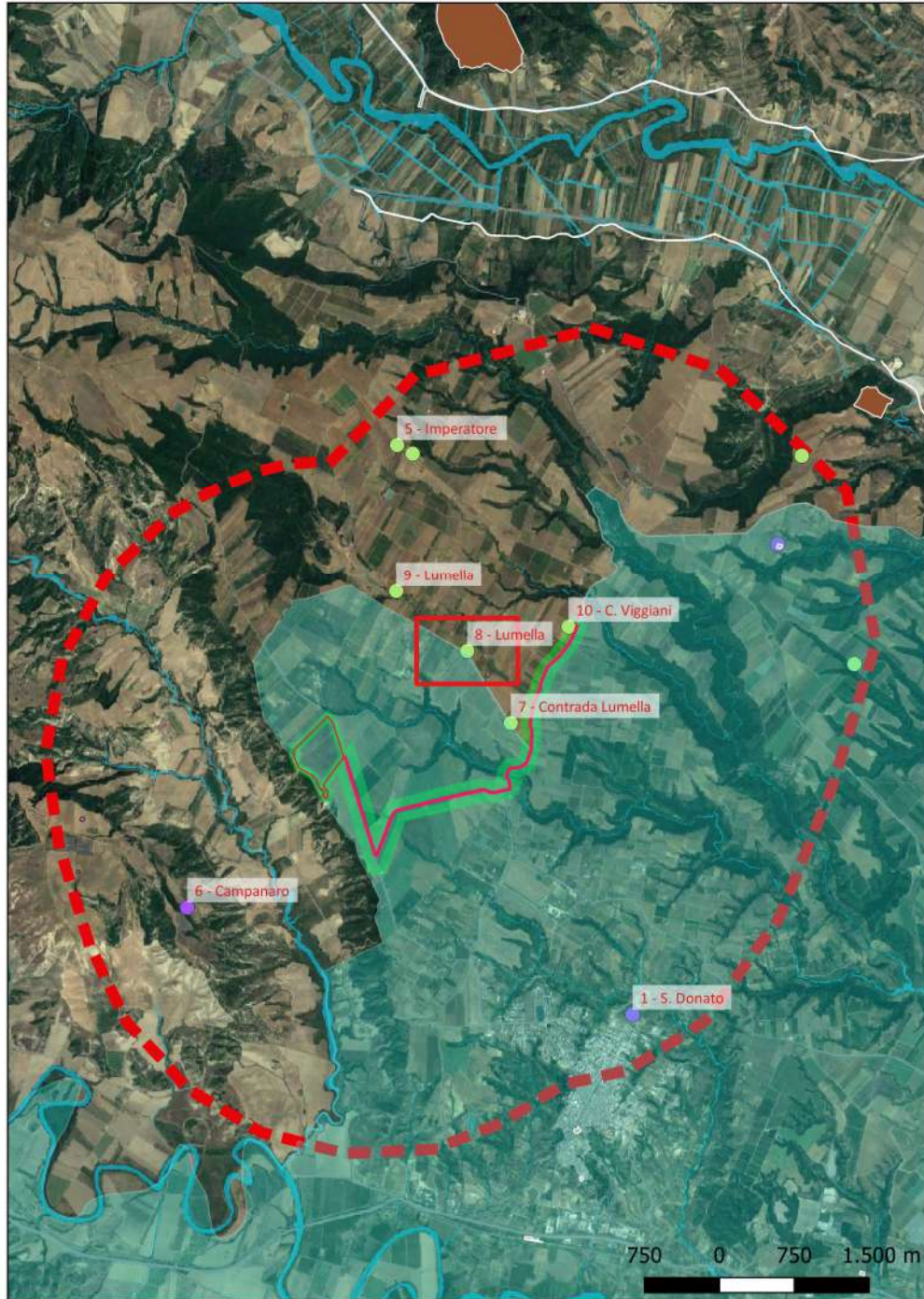
Rischio relativo: rischio basso

A metri 200 dall'incrocio con la SS 154, in direzione NNO, a sinistra e a ridosso della strada interpodereale C. Viggiani, è stata individuata un'area di frammenti fittili di ca. 440 mq. Si documenta la presenza di laterizi, fr di ceramica comune, grande contenitore, ceramica a vernice nera, anfore.

Nostoi s.r.l., Relazione Archeologica Parco Eolico Lumella, 2021



Sito 8 - 8 - Lumella (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_8)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Lumella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, IV sec. a.C.

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:circa metri 7

Potenziale: potenziale nullo

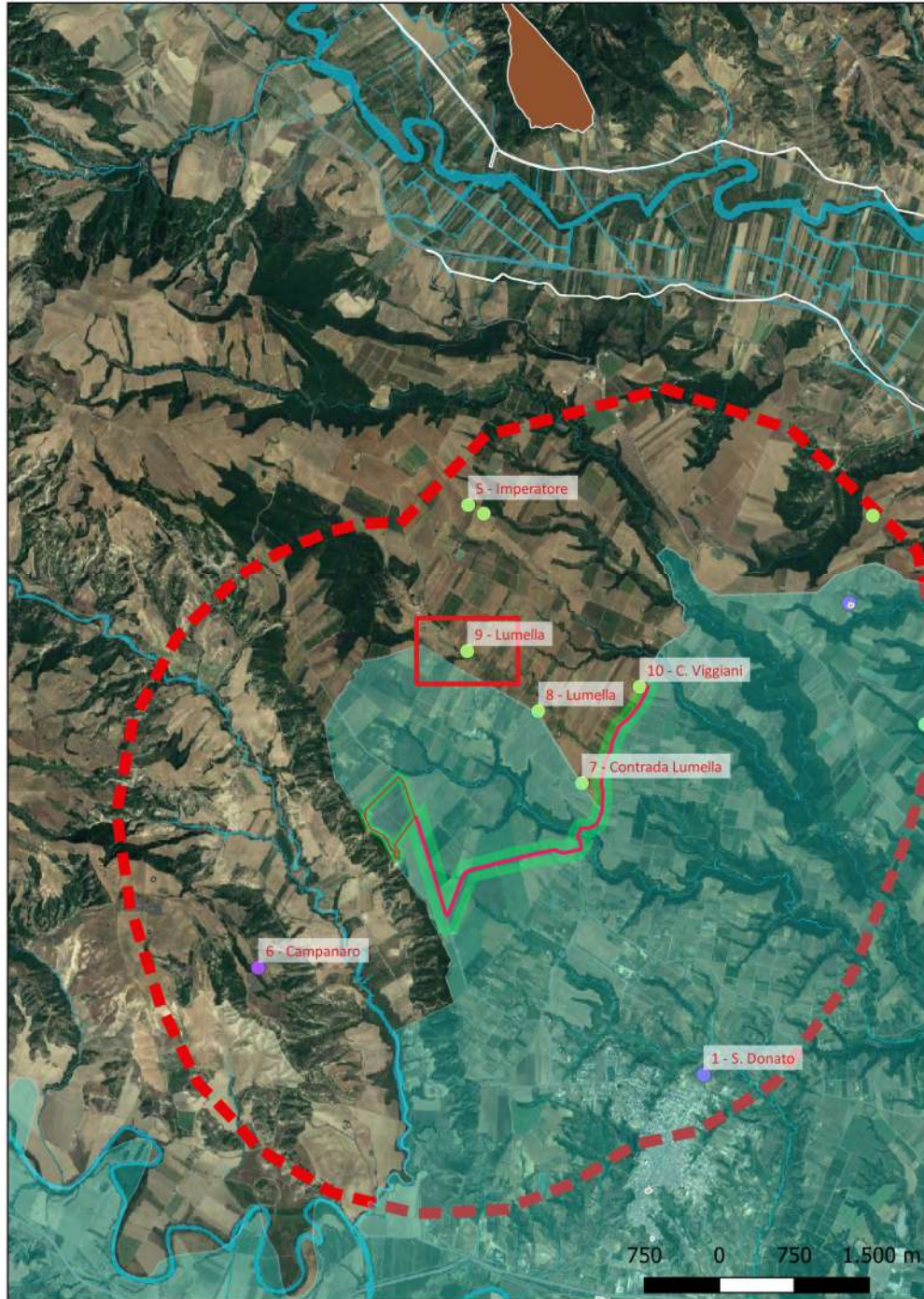
Rischio relativo: rischio nullo

Lungo la strada interpodereale in direzione S.P. 154 che sul declivio con pendenza da SW verso NE che conduce verso Fosso Lumella si individua un'area di 1500 mq ad alta densità di frammenti fittili in un terreno a matrice limo argillosa con presenza di ghiaia e ciottoli di piccole dimensioni. La presenza dei frammenti fittili continua nel campo limitrofo, che non risulta essere accessibile e nel campo posizionato aldilà della strada interpodereale. L'area misura circa 50(lato NW/SE x 30(lato SW NE). Tra i frammenti fittili si notano: laterizi, ceramica comune, ceramica a vernice nera, anfore.

Nostoi s.r.l., Relazione Archeologica Parco Eolico Lumella, 2021



Sito 9 - 9 - Lumella (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_9)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Lumella,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, Età ellenistica

Modalità di individuazione{dati di archivio}

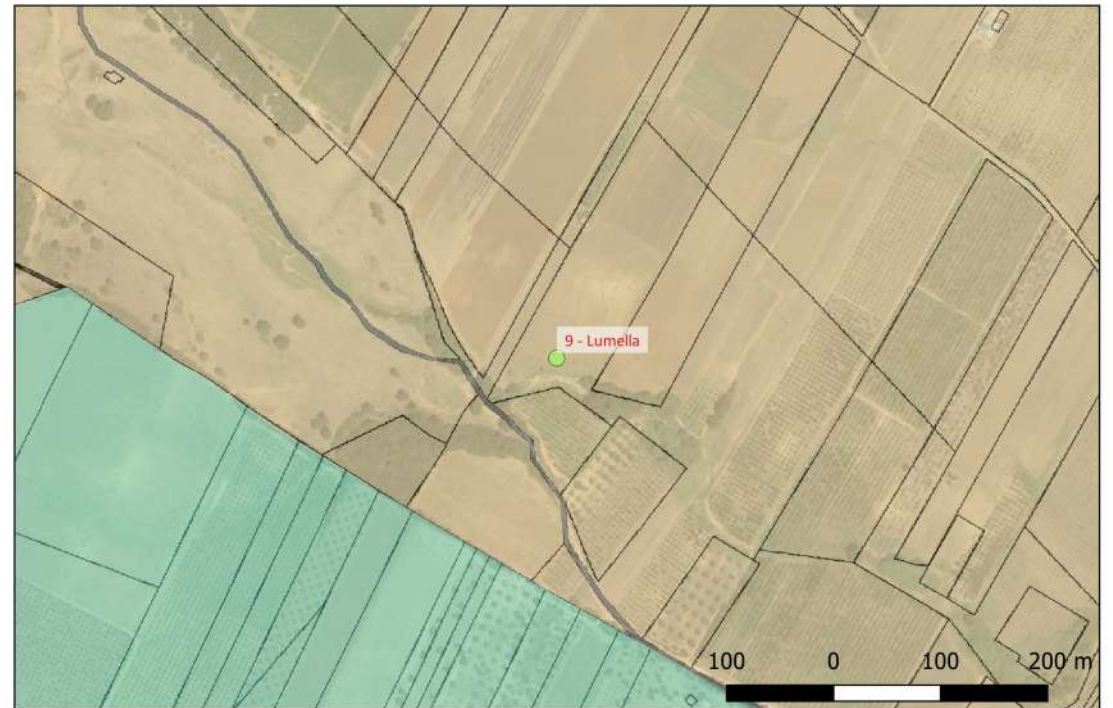
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

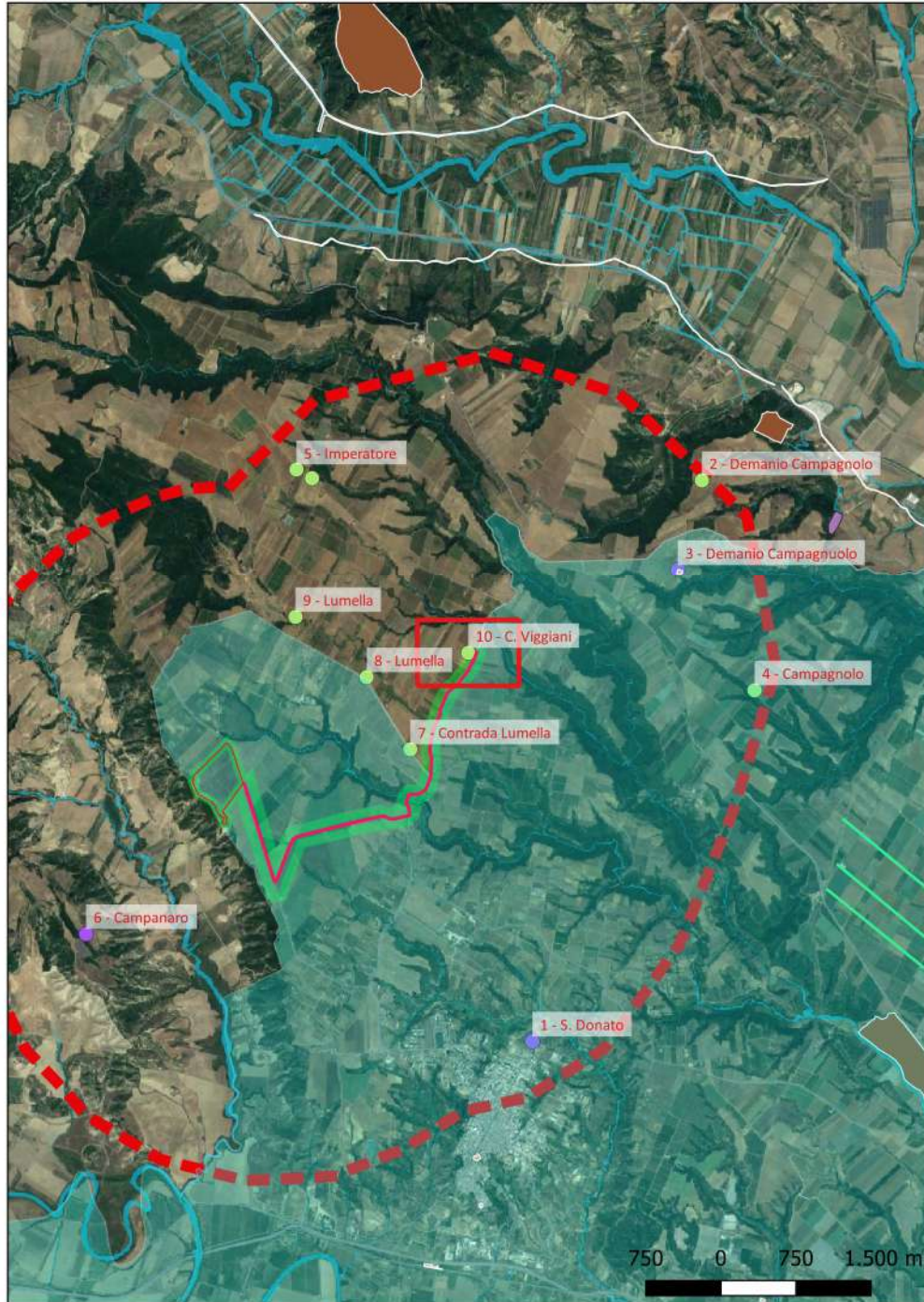
Rischio relativo: rischio nullo

In località Lumella, in un'area posizionata a Est di Casone delle Grotte di Giannantonio, e subito a E dell'attraversamento della strada interpodere del Fosso Lumella in direzione Masseria Armento, si individua un'area di frammenti fittili con dimensioni di ca. 3540 mq. Tra i materiali individuati in superficie si riconosce la presenza di laterizi, ceramica comune, anfore, e alcuni fr di ceramica a vernice nera, dove la vernice risulta essere abrasa e ceramica da fuoco. Si segnala la presenza di numerose anse, forse pertinenti a brocche, utili all'approvvigionamento idrico.

Nostoi s.r.l., RELazione Archeologica Parco Eolico Lumella, 2021



Sito 10 - 10 - C. Viggiani (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_00022_10)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - C. Viggiani,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana}, Età ellenistica

Modalità di individuazione{dati di archivio}

Distanza dall'opera in progetto:circa metri 1

Potenziale: potenziale medio

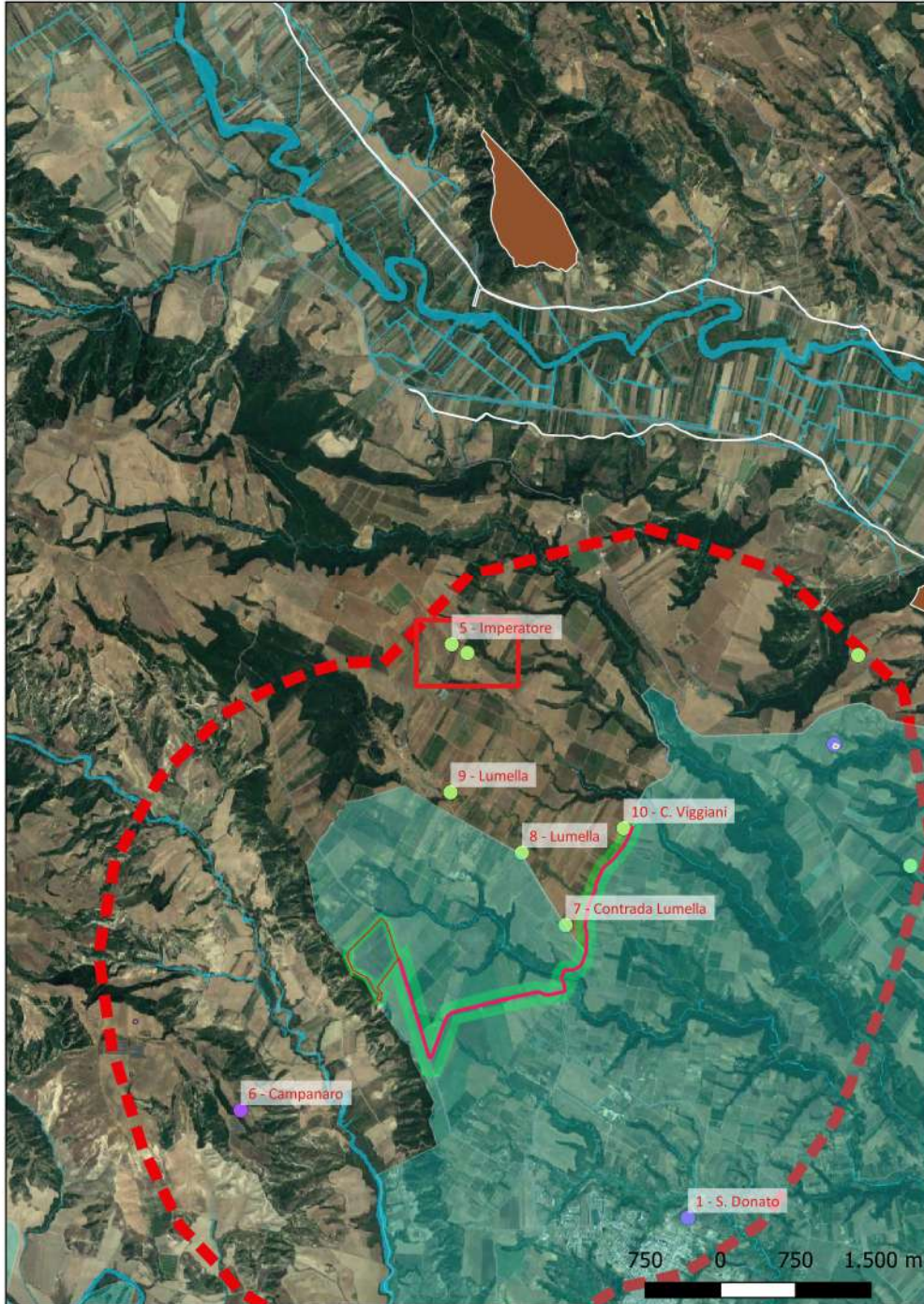
Rischio relativo: rischio medio

Area di dispersione di dimensioni ampie, circa 100 m x 100 m, con orientamento est-ovest; tra i materiali archeologici sono numerosissimi i laterizi di diverso impasto, frammenti di pareti ed orli di grandi contenitori; si individuano anche anforacei (pareti ed anse) e ceramica fine (acroma, vernice nera). Il sito potrebbe essere interpretato come una fattoria ellenistica

Nostoi s.r.l., Relazione Archeologica Progetto Definitivo Parco eolico "Piana dell'Imperatore", 2021



Sito 11 - 11 - Imperatore (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_11)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - Imperatore,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili}. {Età Romana},

Modalità di individuazione{dati di archivio}

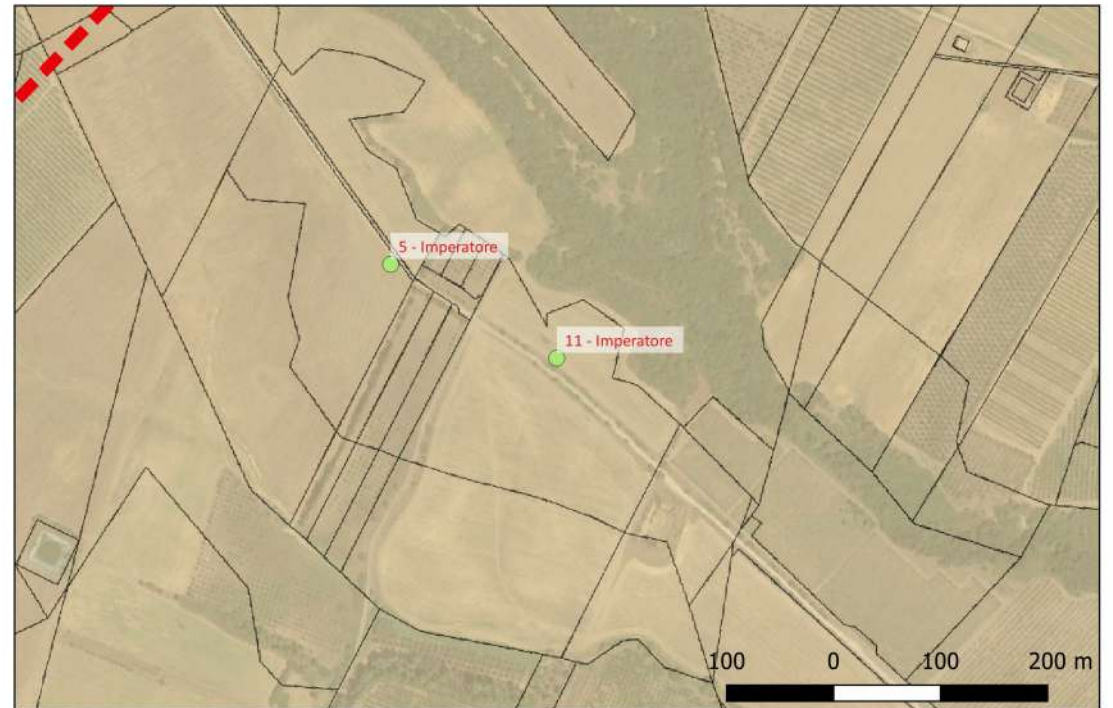
Distanza dall'opera in progetto:circa metri 8

Potenziale: potenziale nullo

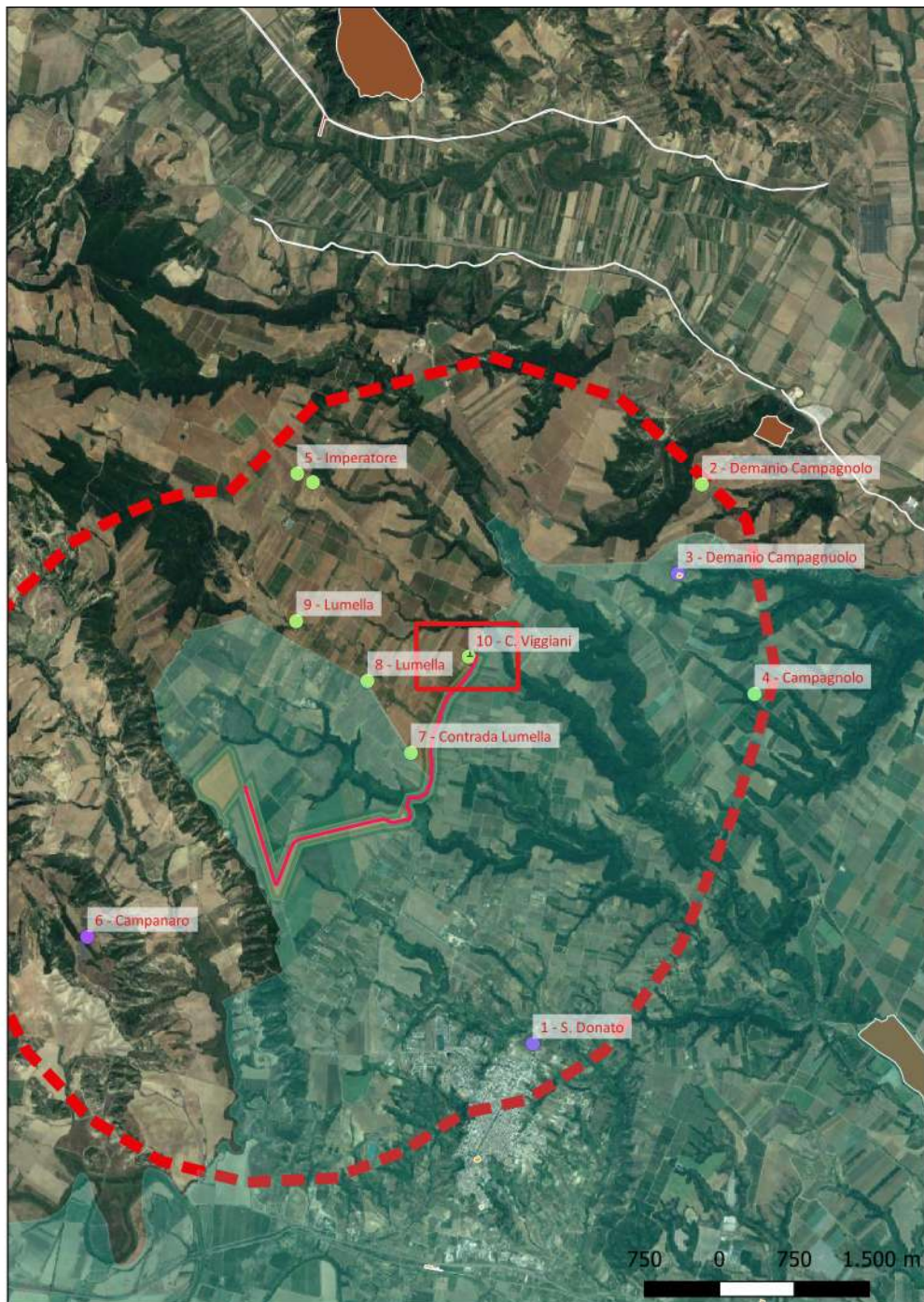
Rischio relativo: rischio nullo

Concentrazione di materiale costituita prevalentemente da frammenti laterizi che si sviluppa ai lati della strada di C.da Imperatore. La strada in quel tratto è stata ricavata realizzando uno scasso di circa 2 mt di profondità, lungo le sezioni perimetrali della strada sono presenti frammenti di tegole di dimensioni medie e medio-grandi. Nella sezione osservabile (coperta parzialmente dalla vegetazione) non si segnala la presenza di strutture infossate o/e in elevato. La tipologia del materiale rinvenuto e l'assenza di strutture che in continuità sulle due sezioni possano essere riferibili a strutture murarie/ambienti può far supporre l'eventuale presenza di sepolture.

Nostoi s.r.l., Relazione Archeologica Parco eolico "Lumella", 2021



Sito af 1-UT 1 - AF 1/UT 1 (SABAP-BAS_2022_00090-ATK_000022_af 1-UT 1)



Localizzazione: Montescaglioso (MT) - ,

Definizione e cronologia: area di materiale mobile, {area di frammenti fittili e materiali da costruzione}. {Età Romana}, ellenistico-romana

Modalità di individuazione{dati di archivio, fotointerpretazione/foto restituzione, ricognizione archeologica/survey }

Distanza dall'opera in progetto:circa metri 2

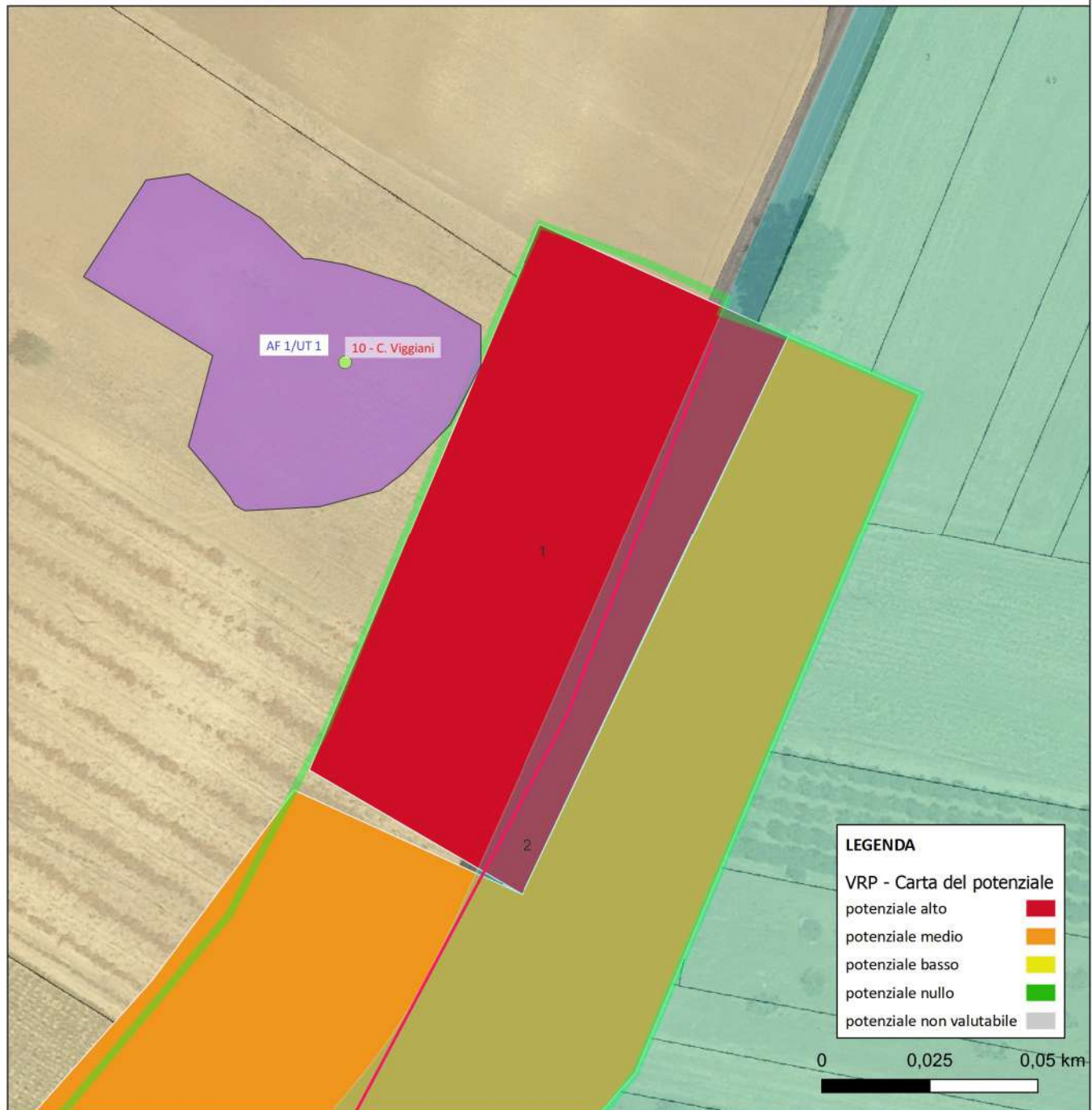
Potenziale: potenziale alto

Rischio relativo: rischio alto

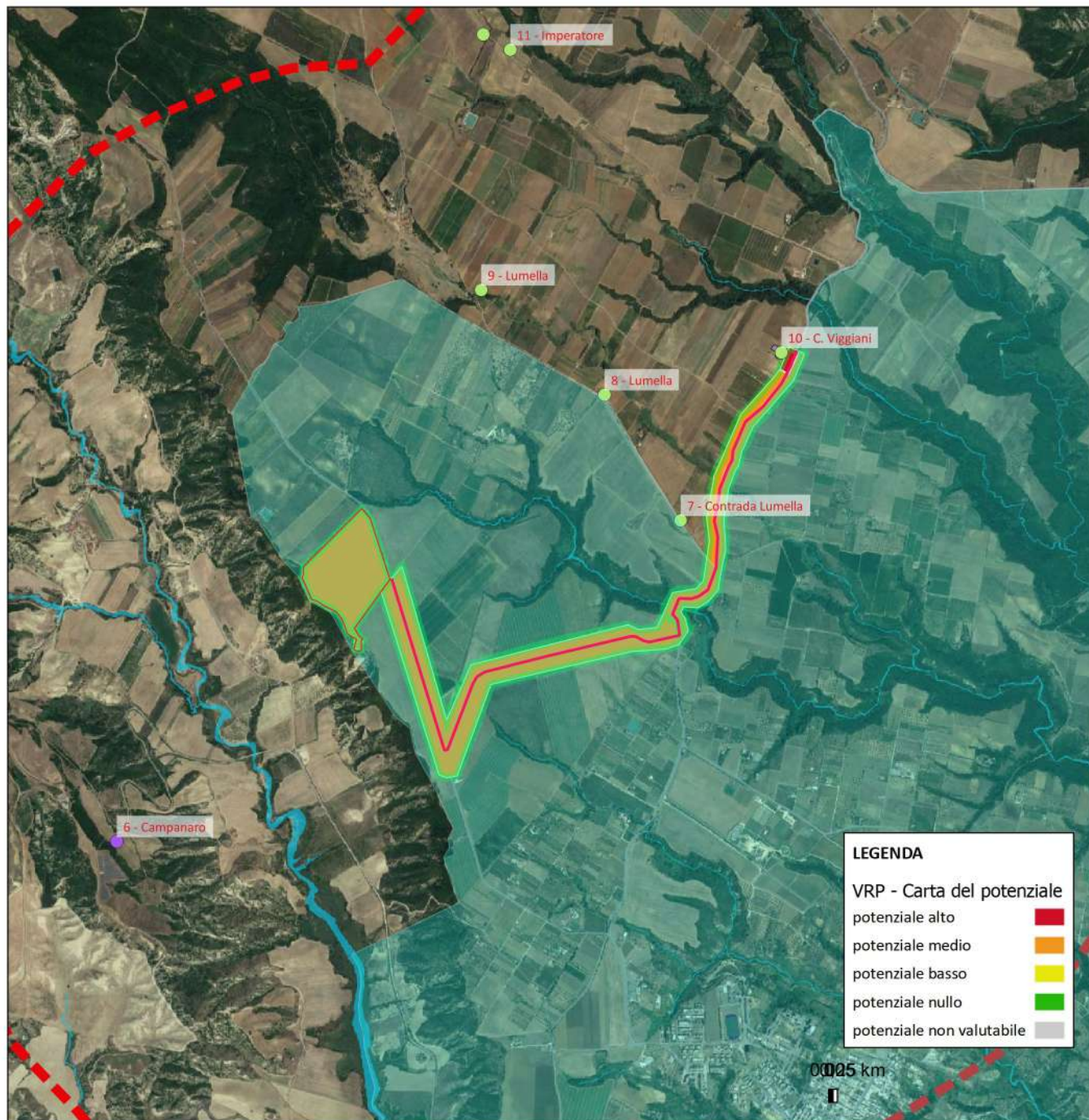
ANOMALIA DA AEROFOTOINTERPRETAZIONE- alone di dispersionedi materiale fittile, soprattutto di laterizi di dimensioni medio-grandi-al centro dell'alone la densità è maggiore di 10 per mq



si ritiene l'area a potenziale alto per la presenza del sito 1



si ritiene l'area a potenziale medio per: 1. l'area rientra nel vincolo paesaggistico n. 136 - siti di notevole interesse 2. tutta l'area, retroterra metapontino è caratterizzato dalla presenza di piccoli insediamenti rurali



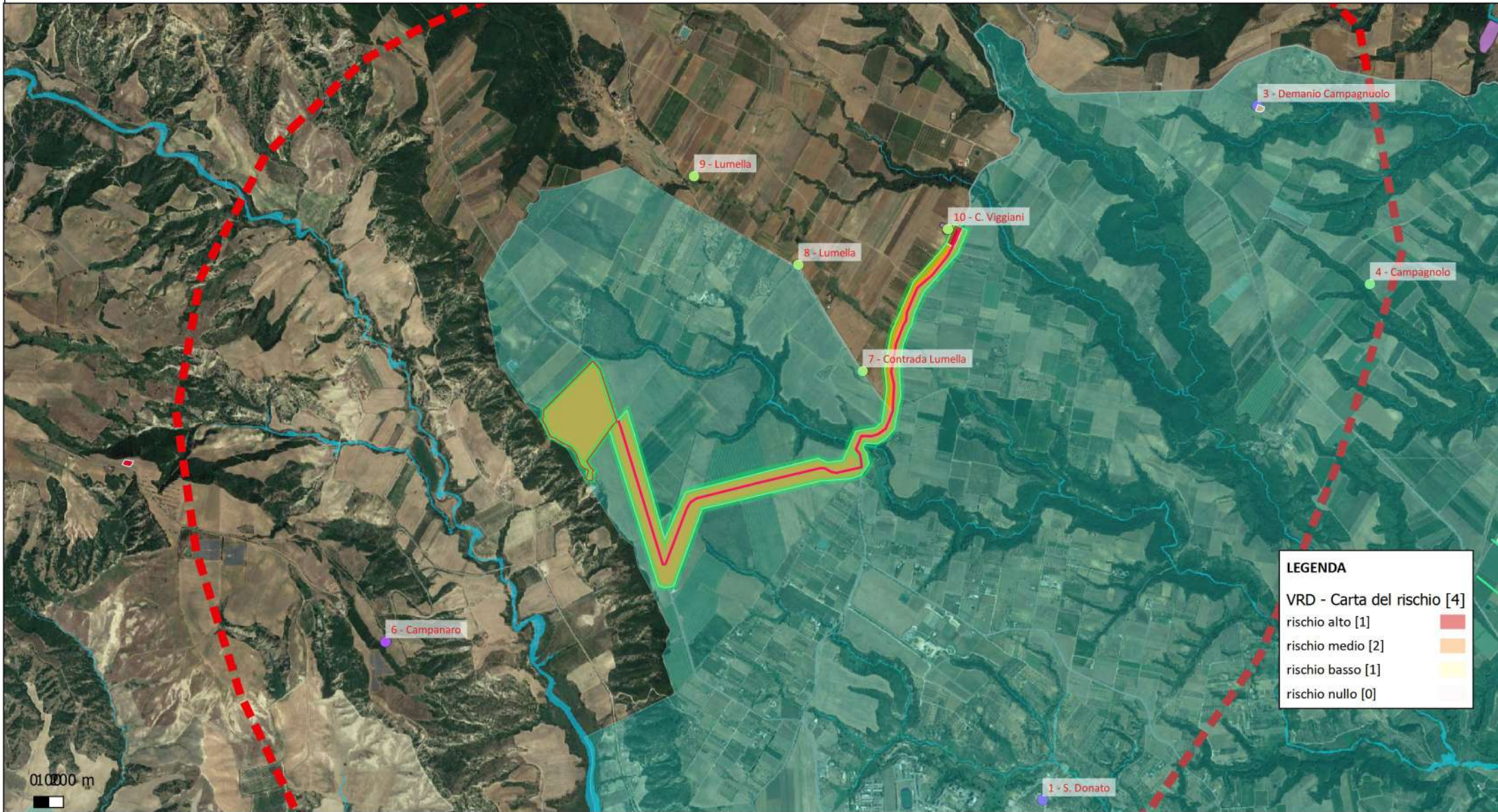


LEGENDA

VRD - Carta del rischio [4]

- rischio alto [1]
- rischio medio [2]
- rischio basso [1]
- rischio nullo [0]

Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	SI RITIENE L'AREA A RISCHIO MEDIO PER LA VICINANZA AL SITO 1
2	rischio basso	NON VI SONO EVIDENZE ARCHEOLOGICHE DA SEGNALARE
1	rischio alto	si ritiene l'area a rischio alto per la presenza del sito 1
2	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio 1. poichè all'interno dei eni paesaggistici 136 2. poichè l'area è densamente antropizzata



LEGENDA

VRD - Carta del rischio [4]

- rischio alto [1] ■
- rischio medio [2] ■
- rischio basso [1] ■
- rischio nullo [0] ■

Area	Rischio sintesi	Motivazione
1	rischio medio	SI RITIENE L'AREA A RISCHIO MEDIO PER LA VICINANZA AL SITO 1
1	rischio alto	si ritiene l'area a rischio alto per la presenza del sito 1
2	rischio medio	si ritiene l'area a rischio medio 1. poichè all'interno dei eni paesaggistici 136 2. poichè l'area è densamente antropizzata

BIBLIOGRAFIA

- Adamesteanu D., *Metaponto (Matera). Santuario di San Biagio della Venella*, «BdA» XLIX 1964, pp. 360-361.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1964, pp. 121-143.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1966, pp. 255-276.
- Adamesteanu D., *Attività della Soprintendenza alle Antichità della Basilicata (1964-1967)*, «BdA» LII, 1967, pp. 44-50
- Adamesteanu D., *L'attività archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1969, pp. 215-237.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1973, pp. 441-456.
- Adamesteanu D., *La Basilicata antica. Storie e monumenti*, Cava dei Tirreni 1974.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1974, pp. 247-259.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1975, pp. 517-530.
- Adamesteanu D., *La documentazione archeologica in Basilicata*, «Atti Taranto» 1977, pp. 365-390.
- Adamesteanu D., *Lago del Lupo*, «BTCGI» XXXXX, XXXXX, pp. 408-409.
- Adamesteanu D. (a cura di), *Storia della Basilicata. 1. L'Antichità*, Roma-Bari 1999
- Aretè Soc. Coop., *Relazione Archeologica Progetto per la realizzazione di un parco eolico, delle relative opere di connessione alla Rtn, Potenza nominale 70 mw*, 2021
- Autokton Soc. Coop., *Relazione Archeologica "LAVORI PER LA RISTRUTTURAZIONE DELL'ADDUTTORE IDRAULICO SAN GIULIANO – GINOSA – LOTTO SECONDO COMPLETAMENTO DELLE OPERE PRINCIPALI DI CUI AL PROGETTO BAS 03"*, 2019
- Barberis V., *Le fattorie della chóra metapontina. Note sui culti*, «BBasil» 11, 1995
- Barra Bagnasco M., *Pomarico Vecchio vol.1*, Congedo ed., 1997
- Bianco S., *Aspetti dell'età del Bronzo sulla costa ionica della Basilicata* in «Atti Taranto XXII» 1982
- Bianco S., *Enotria, processi formativi e comunità locali: la necropoli di Guardia Perticara*, Lagonegro 2011
- Bottini S., *L'attività archeologica in Basilicata*, in «Atti Taranto XXII», 1982
- Bubbico L., *Le dipendenze dell'Abbazia di Montescaglioso: gli insediamenti nel territorio*, in L. Bubbico, F. Caputo, A. Maurano (a cura di), *Monasteri italogreci e benedettini in Basilicata*, Matera 1996, 160-165
- Canosa M. G., *Montescaglioso (Matera)*, in StEtr LII, 1986,
- Canosa M. G., s.v. *Montescaglioso*, in BTCGI XII, Pisa-Roma, 1993
- Carter J.C., *Discovering the Greek Countryside at Metaponto*, Ann Arbor 2006
- Carter J.C., Prieto A. (a cura di), *The chora of Metaponto, 3. Archaeological field survey Bradano to Basento*, Austin 2011

D'Andria F., s.v. *Lama di Palio*, in *BT CGI VIII*, 1990

D'Andria F., Roubis D. *L'insediamento indigeno di Difesa San Biagio a Montescaglioso. Seconda campagna di scavo 1996*, in *Siris 1. Studi e ricerche della Scuola di Specializzazione in Archeologia di Matera* (1998-1999)

De Siena A., *Forma e processi di urbanizzazione e territorializzazione: l'area ionica tra Bradano e Cavone*, in *Alle origini della Magna Grecia. Mobilità migrazioni fondazioni*, Atti del Convegno di Studi sulla Magna Grecia (Taranto 1-4 ottobre), Taranto 2012

De Vito M., *Il sito di Pagliarone (Montescaglioso - MT). Le campagne di scavo archeologico 1969 e 1983-1984*, Tesi di laurea, Università degli Studi della Basilicata, a.a. 2011-2012

Lattanzi E., *Montescaglioso – Necropoli nella zona dell'edificio scolastico, Montescaglioso – Necropoli varie, Bronzi di importazione da Miglionico a Montescaglioso*, in *AA.VV., Il Museo Nazionale Ridola di Matera*, 1976

Lattanzi E., *Saggi di scavo di Pomarico*, in *Atti Taranto 16*, 1977

Lo Porto F. G., *Civiltà indigena e penetrazione greca nella Lucania orientale*, in "MonAnt", Serie miscellanea XLVIII, 1973

Lo Porto F. G., *1. Montescaglioso, 2. Dintorni di Montescaglioso*, in *NSc XLIXLIII*, 1988-1989

Montesano R., *Dinamiche insediative nel territorio di Montescaglioso (MT)*, Tesi di specializzazione, Università degli Studi della Basilicata, A.A. 2009- 2010

Nava M.L., *L'attività archeologica in Basilicata nel 2002*, in *Atti Taranto 2002*

Osanna M., *L'entroterra lucano tra Bradano e Sinni nel III sec. a.C.*, in *Atti Taranto 52*, Taranto 2015

Prieto A., D'Annibale C., Morter J., Thompson S., Devereux A., *Gazetteer of sites*, in *Chora of Metaponto 3.IV*, 2011

Nostoi s.r.l., *Relazione Archeologica Parco eolico "Lumella"*, 2021

Nostoi s.r.l., *Relazione Archeologica Progetto Definitivo Parco eolico "Piana dell'Imperatore"*, 2021

Osanna M., *Chorai coloniali da Taranto a Locri. Documentazione archeologica e ricostruzione storica*, Roma 1992

Prieto A., D'Annibale C., Morter J., Thompson S., Devereux A., *Gazetteer of sites*, in *Chora of Metaponto 3.IV*

Roubis D., *Un progetto di archeologia del paesaggio in Basilicata. Il caso di studio di Montescaglioso*, in R. D'Andria, K. Mannino (a cura di), *Gli allievi raccontano. Atti dell'incontro per i trent'anni della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici dell'Università del Salento (Cavallino, 29-30 gennaio 2010)*, Galatina 2012

Roubis D., Camia F., *ΔΑΖΙΜΟΣ ΧΑΙΠΕ. Ricognizioni archeologiche e scoperte epigrafiche nel territorio di Montescaglioso: nota preliminare*, in *Siris XI*, 2010-2011

Uggeri G., *Kleroi arcaici e bonifica classica nella chora di Metaponto*, «PP» XXIV, 1969

Valente C., *Montescaglioso*, in *NSc 1949*

Ventrelli M., *La viabilità antica nei bacini idrografici del Bradano e del Basento*, Tesi di specializzazione, Università della Basilicata, A.A. 1996-1997